

Le icone repubblicane nel corso del XIX secolo: l'apoteosi di un regicida
(Christopher Calefati)



Raffigurazione di Agésilao Milano all'interno dell'opuscolo repubblicano anonimo "*Agésilao Milano*,
Numero Unico, S.1., s.d."

La diffusione della cultura materiale rappresenta un importante vettore di diffusione delle idee repubblicane nella Penisola italiana nel corso del XIX secolo. In effetti, numerosi circoli politici creano una fitta rete di comunicazione, necessaria alla pedagogizzazione politica delle masse. In effetti, le sette repubblicane, la cui attività era posta sotto strettissima sorveglianza da parte delle polizie preunitarie, traslano le proprie idee all'interno di supporti simbolico-materiali che trovano spazi d'azione tra la popolazione. La pervasività delle immagini consente la costruzione di un rapporto politico-emotivo con l'osservatore nel corso di un periodo caratterizzato da un'ampia mobilitazione collettiva. In questo senso, l'*appeal* dei martiri politici è funzionale per l'avvicinamento di numerosi individui alla causa "sediziosa" repubblicana. Accanto alla pubblicazione di un cospicuo numero di opuscoli e pamphlet, i circoli repubblicani stampano e diffondono immagini che richiamano al sacrificio degli eroi della nazione alla causa rivoluzionaria. Nel corso dell'Ottocento, la nozione di celebrità acquisisce un'importanza determinante nelle strategie di negoziazione della sovranità da parte del fronte repubblicano. Nella penisola si affermano delle vere e proprie "fabbriche mediatiche" dell'eroismo, i cui principi fondamentali risiedono in alcuni cardini narrativi: la sofferenza, il carcere, l'esilio e il martirio. I protagonisti delle immagini repubblicane sono raffigurati come i più fieri oppositori delle tirannie preunitarie e pronti al sacrificio per le proprie idee politiche. Gli anni Cinquanta dell'Ottocento rappresentano un

momento florido per la mediatizzazione repubblicana: i famosi “attentatori” di questo periodo sono riproposti nell’iconografia antigovernativa. Se il celebre Felice Orsini, attentatore di Napoleone III nel 1858, entra a far parte immediatamente del *pantheon* dei martiri patrioti, un altro attentatore regicida, nel Regno delle Due Sicilie, il calabrese Agesilao Milano, vede la propria figura diventare un vero e proprio stendardo della causa repubblicana nel Mezzogiorno. L’8 dicembre 1856, durante le celebrazioni per il giorno dell’Immacolata Concezione, il sovrano delle Due Sicilie, Ferdinando II, passò in rassegna le truppe assieme alla famiglia reale. Durante la cerimonia, il soldato Agesilao Milano si scagliò contro il sovrano con la sua baionetta ferendolo sul costato. Il militare calabrese fu subito fermato dagli ussari reali, processato e condannato a morte nello stesso anno. La sua azione regicida è raccontata dai fogli volanti repubblicani come un vero e proprio atto di fede anti-tirannica e le sue immagini cominciano rapidamente ad apparire nello spazio pubblico in tutto il Regno. Infatti, la polizia borbonica è impegnata in numerose requisizioni di vignette e litografie che raffigurano il gesto regicida, presso le abitazioni degli appartenenti alle sette repubblicane. Il culto di Agesilao Milano diviene così potente tanto da essere protagonista di brevi poemetti e canzoni che mirano a scalfire la legittimità della monarchia borbonica. Tra il 1856 e 1860, la figura sediziosa di Agesilao penetra l’immaginario pubblico e diviene un importante vettore per una nuova crescita dello spirito rivoluzionario nelle province meridionali. Inoltre, il mito di Milano varca i confini delle Due Sicilie e approda altresì nei disegni satirici dei giornali piemontesi: *Il Fischietto* di Torino, tra 1856 e 1857, dedica alcune vignette al gesto regicida, raffigurando Ferdinando II con una baionetta in pancia. Tuttavia, la figura di Agesilao è parzialmente censurata anche nel Regno sabauda, poiché simbolo della lotta repubblicana contro tutte le forme di monarchia nella penisola. La figura mediatica di Agesilao Milano, quindi, entra di diritto nella sfera martirologica repubblicana: con il crollo della monarchia borbonica, le icone del regicida sono accostate alle immagini degli eroi della Repubblica partenopea del 1799. Lo spirito della Repubblica risiede nelle immagini, alla cui potenza comunicativa è affidato il compito di veicolare le idee rivoluzionarie anche nell’Italia postunitaria.